



L'inchiesta Conti correnti e operazioni sui derivati con tassi fuorilegge, a marzo la prima udienza

Interessi usurari, a processo il presidente della Bnl

Con Abete a giudizio altri dodici funzionari dell'istituto di credito

Angela Trocini

L'applicazione di interessi usurari su rapporti di mutuo e di conto corrente è l'accusa che ha portato al rinvio a giudizio del presidente della Bnl, Luigi Abete, e di altri dodici funzionari dell'istituto di credito: si tratta dell'amministratore delegato Fabio Gallia, di Nicola D'Agostino, Marco Alessandrini, Sandro Rotelli, Patrizia Eleonora Mancino, Bartolomeo Mario Orlando, Lucio Guerrera, Gennaro Allaria, Claudio Emanuele Palazzesi, Riccardo Lupi, Paolo Alberto De Angelis, Alessandro Maida. Funzionari che, nel corso degli anni, hanno ricoperto incarichi di dirigenza a Salerno, in Campania e nel sud Italia.

A disporre il processo (con inizio il prossimo 22 marzo davanti ai giudici della terza sezione penale) è stato il gup del Tribunale di Salerno, Renata Sessa, che ha accolto la richiesta del pm Francesco Rotondo.

La vicenda riguarda la Fatotrek,



azienda nel settore elettronico (componenti tecnologici), con sede in via Scavate Rosse a Salerno il cui legale rappresentante Francesco Peluso (attraverso gli avvocati Silverio Sica e Cecchino Cacciatore) si è costituito parte civile. Così come si è costituita parte civile (con l'avvocato Marco Martello) l'associazione Sos Utenti.

Ma veniamo alle accuse: secondo

Banchiere

Luigi Abete, presidente della Bnl, rinviato a giudizio con dodici funzionari

l'ipotesi formulata dalla Procura salernitana e che sarà vagliata in dibattimento, su alcuni contratti di conto corrente e per operazioni su strumenti derivati sarebbero stati applicati tassi effettivi globali (Teg) superiori a quelli legali. Fatti, si legge nella richiesta di rinvio a giudizio, che vanno dal 2003 al 2012 ad eccezione di qualche trimestre. Nello specifico sono stati tre i conti correnti presi in esame: il 38112 con interessi definiti usurari a partire dal terzo trimestre 2006 fino al primo trimestre 2010; il 282709 i cui interessi superiori a quelli legali sarebbero stati individuati a partire dal secondo trimestre 2004 fino al quarto trimestre 2011 (fatta eccezione per il primo trimestre 2010 nel quale il tasso era inferiore a quello massimo previsto per legge). E, ancora, il conto corrente 282711 i cui interessi - che l'accusa ha definito usurari - sarebbero stati individuati nel quarto trimestre 2003, nel primo trimestre 2004, nel secondo e nel terzo trimestre 2009. Nel mirino della magistratura è anche finito il contratto per operazioni su strumenti derivati (interest rate swap) che fu stipulato a luglio 2002 e che avrebbe interessi usurari dal terzo trimestre 2003 fino al primo trimestre 2012.

Il racconto

«Chiesi cifre inferiori mi tagliarono le linee»

Lo scorso dicembre la Prefettura di Salerno, nella valutazione degli atti nei quali la Fatotrek risulta persona offesa per il reato di usura, ha espresso il proprio parere positivo e trasmesso gli atti al Ministero dell'Interno. Inoltre davanti ai giudici pende la vicenda relativa alla vendita dell'immobile della società: azione esecutiva, proposta dalle banche, a cui la Fatotrek (avvocato Giuseppe Romanelli) si è opposta. Ed è lo stesso Peluso, legale rappresentante dell'azienda, a raccontare come la vicenda ebbe inizio: «Nel 2004, a seguito dell'applicazione di elevati interessi, richiesi agli istituti di credito di ridurre per il futuro i tassi. A seguito di tale richiesta, le banche dapprima revocarono le linee di credito e poi segnalavano la società a sofferenza in assenza dei presupposti, come confermato dalle consulenze di tribunale».